**III DOMENICA DI QUARESIMA**

**ANNO A**

**Dal Vangelo secondo Giovanni (*Gv 4,5-42)***

*In quel tempo, Gesù giunse a una città della Samarìa chiamata Sicar, vicina al terreno che Giacobbe aveva dato a Giuseppe suo figlio: qui c'era un pozzo di Giacobbe. Gesù dunque, affaticato per il viaggio, sedeva presso il pozzo. Era circa mezzogiorno. Giunge una donna samaritana ad attingere acqua. Le dice Gesù: «Dammi da bere». I suoi discepoli erano andati in città a fare provvista di cibi. Allora la donna samaritana gli dice: «Come mai tu, che sei giudeo, chiedi da bere a me, che sono una donna samaritana?». I Giudei infatti non hanno rapporti con i Samaritani.*

*Gesù le risponde: «Se tu conoscessi il dono di Dio e chi è colui che ti dice: "Dammi da bere!", tu avresti chiesto a lui ed egli ti avrebbe dato acqua viva». Gli dice la donna: «Signore, non hai un secchio e il pozzo è profondo; da dove prendi dunque quest'acqua viva? Sei tu forse più grande del nostro padre Giacobbe, che ci diede il pozzo e ne bevve lui con i suoi figli e il suo bestiame?». Gesù le risponde: «Chiunque beve di quest'acqua avrà di nuovo sete; ma chi berrà dell'acqua che io gli darò, non avrà più sete in eterno. Anzi, l'acqua che io gli darò diventerà in lui una sorgente d'acqua che zampilla per la vita eterna». «Signore - gli dice la donna -, dammi quest'acqua, perché io non abbia più sete e non continui a venire qui ad attingere acqua». Le dice: «Va' a chiamare tuo marito e ritorna qui». Gli risponde la donna: «Io non ho marito». Le dice Gesù: «Hai detto bene: "Io non ho marito". Infatti hai avuto cinque mariti e quello che hai ora non è tuo marito; in questo hai detto il vero».*

*Gli replica la donna: «Signore, vedo che tu sei un profeta! I nostri padri hanno adorato su questo monte; voi invece dite che è a Gerusalemme il luogo in cui bisogna adorare». Gesù le dice: «Credimi, donna, viene l'ora in cui né su questo monte né a Gerusalemme adorerete il Padre. Voi adorate ciò che non conoscete, noi adoriamo ciò che conosciamo, perché la salvezza viene dai Giudei. Ma viene l'ora - ed è questa - in cui i veri adoratori adoreranno il Padre in spirito e verità: così infatti il Padre vuole che siano quelli che lo adorano. Dio è spirito, e quelli che lo adorano devono adorare in spirito e verità». Gli rispose la donna: «So che deve venire il Messia, chiamato Cristo: quando egli verrà, ci annuncerà ogni cosa». Le dice Gesù: «Sono io, che parlo con te».*

*In quel momento giunsero i suoi discepoli e si meravigliavano che parlasse con una donna. Nessuno tuttavia disse: «Che cosa cerchi?», o: «Di che cosa parli con lei?». La donna intanto lasciò la sua anfora, andò in città e disse alla gente: «Venite a vedere un uomo che mi ha detto tutto quello che ho fatto. Che sia lui il Cristo?». Uscirono dalla città e andavano da lui.*

*Intanto i discepoli lo pregavano: «Rabbì, mangia». Ma egli rispose loro: «Io ho da mangiare un cibo che voi non conoscete». E i discepoli si domandavano l'un l'altro: «Qualcuno gli ha forse portato da mangiare?». Gesù disse loro: «Il mio cibo è fare la volontà di colui che mi ha mandato e compiere la sua opera. Voi non dite forse: ancora quattro mesi e poi viene la mietitura? Ecco, io vi dico: alzate i vostri occhi e guardate i campi che già biondeggiano per la mietitura. Chi miete riceve il salario e raccoglie frutto per la vita eterna, perché chi semina gioisca insieme a chi miete. In questo infatti si dimostra vero il proverbio: uno semina e l'altro miete. Io vi ho mandati a mietere ciò per cui non avete faticato; altri hanno faticato e voi siete subentrati nella loro fatica».*

*Molti Samaritani di quella città credettero in lui per la parola della donna, che testimoniava: «Mi ha detto tutto quello che ho fatto». E quando i Samaritani giunsero da lui, lo pregavano di rimanere da loro ed egli rimase là due giorni. Molti di più credettero per la sua parola e alla donna dicevano: «Non è più per i tuoi discorsi che noi crediamo, ma perché noi stessi abbiamo udito e sappiamo che questi è veramente il salvatore del mondo»*

Alcune immagini del lungo e bellissimo vangelo dell’incontro fra Gesù e la donna samaritana.

Gesù siede al pozzo di Sicar affaticato per il viaggio. Questa fatica ci dice la sua instancabile ricerca dell’uomo, il suo desiderio di incontrare ognuno nella condizione esistenziale in cui si trova, senza giudicare, senza rimproveri o accuse. La prima parola infatti che Gesù rivolge alla donna samaritana venuta ad attingere acqua è:” Dammi da bere”. Gesù, che è Dio, non ha paura di mostrarsi bisognoso, di comunicarci il suo desiderio di essere amato.

La donna samaritana rappresenta tutti noi, l’umanità, la sposa che se n'è andata dietro ad altri amori e che Dio, lo sposo, vuole riconquistare, non attraverso minacce o rimproveri, ma con l'offerta di un amore più grande:” Se tu conoscessi il dono di Dio”.

Il Signore non si lascia scoraggiare dal rifiuto della donna, anzi offre un di più di bellezza, un di più di vita, di gioia, di amore, di libertà che sono i desideri profondi che abitano il cuore di ogni uomo. In cambio di un sorso d’acqua Dio dona “una sorgente d’acqua che zampilla per la vita eterna”.

Ci sono due seti, due desideri che si confrontano: la sete desiderio di acqua e la sete desiderio di vita di Dio. È a questo che Gesù invita la donna, a non accontentarsi di soddisfare la propria sete di acqua, ma a trasformare la propria vita, per diventare lei stessa sorgente, capace di dissetare, di dare vita, di donare agli altri non in virtù di ciò che possiede, l’anfora con cui è venuta al pozzo, ma grazie al dono gratuito che riceve da Dio.

E ancora la donna non capisce, si ferma sulla soglia dei bisogni più immediati, si accontenta di un dono che le permetta di non venire più al pozzo ad attingere acqua.

Ma Gesù non si lascia scoraggiare, desidera che lei comprenda di essere conosciuta nell’intimità del suo cuore. È per questo che le chiede:” Va a chiamare tuo marito”.

So chi sei, conosco la tua sete più profonda e sono qui non per giudicarti, ma per farti conoscere quanto è grande l’amore del Padre, per darti la possibilità di vivere con Lui un rapporto filiale, fatto di fiducia, di confidenza, di abbandono.

E finalmente la donna comprende chi è l’uomo che le sta di fronte, abbandona la sua anfora e corre in città, diventando annunciatrice.

Non desidera più l’acqua del pozzo, perché è lei stessa sorgente d’acqua per i suoi concittadini.

Lasciamoci interrogare da questo incontro, chiediamoci di che cosa ha sete il nostro cuore, accogliamo il dono che il Signore con pazienza e perseveranza ci fa: quello di una vita piena, capace a sua volta di generare vita per coloro che vivono intorno a noi.